

Word Percorrere l'Arcobaleno

Solo quando gli comunicarono l'anno in cui si trovava a Matthew furono chiare molte cose. Aveva avuto fin dall'inizio quella strana sensazione di essere stato per chissà quale misterioso modo ,piombato in una fotografia di un tempo passato. Crotona molti anni prima. Matthew un ragazzo di diciannove anni viveva con il papà e la sorellina Joen,undici anni.. La mattina mentre percorreva via Acqua Bona con il filobus che lo conduceva a scuola,iniziò a pensare a Marianne. Erano ormai passati tre mesi da quando il loro rapporto era finito, ma chissà perché, lui non riusciva a capacitarsene. Il fischio del vigile, che come ogni mattina risuonava nelle orecchie di quei guidatori poco attenti ,lo riportò alla realtà. Era una splendida giornata d'aprile di quelle così miti che solo la Calabria sembra saper offrire. Quell'affacciarsi all'estate ,quando in molte parti del d'Italia tanta gente guardando il meteo si augura che sulla propria regione non compaia quell'immane nuvoletta grigia. Nell'istituto superiore, risuonano già quasi come un grande esercito del domani i settecento iscritti a quel liceo dove Matthew sta per prendere posto ed iniziare la sua lezione d'informatica. Ogni alunno è attento, quando la professoressa indica loro nel monitor che ognuno ha a sua disposizione solo Matthew sembra da tutt'altra parte ; è con la mente a quando ,finita l'ultima ora potrà finalmente andarsene in quel parco , luogo di ritrovo con i suoi amici. A volte entrano in quell'enorme sala giochi dove i giochi 3D ti catapultano direttamente nello spazio quelle volte in cui invece il tempo passa semplicemente chiacchierando con Riccardo,lanciando di volta in volta un'occhiata a quell'enorme monitor per sapere se il Crotona sfodererà il goal. Quel goal decisivo che gli permetterà di entrare in serie A . - Diccelo tu, Matthew !!!! Quella voce lo riportò alla realtà , rompendo così i suoi pensieri.. Matthew si ridestò e vide davanti a sé la prof . Ancora una volta colto con la testa fra le nuvole. Dopo aver passato l'intero pomeriggio a scontare la sua punizione ritornò a casa. Aveva dovuto riordinare alfabeticamente tutte le tessere che servivano da accesso a quel sofisticato laboratorio linguistico. Arrivato a casa c'era come sempre Jhoen ad accoglierlo, la quale aspettava impaziente le sue attenzioni.

- Mi aiuti a fare i compiti?- chiedeva Jhoen con la faccia di chi sa che nessun favore le sarà negato.

- Va bene corri a prendere i libri. Matthew sapeva che non poteva sottrarsi dall'aiutarla anche dopo aver passato l'intero pomeriggio a scuola e di libri, non avrebbe proprio voluto sentirne parlare. Erano le equazioni matematiche a darle più da fare ma per lui, quei numeri, erano chiari attentati a quell'enorme voglia che aveva di mettersi davanti al PC per vedere se Marianne aveva risposto al suo video messaggio. In quei momenti Matthew avrebbe tanto voluto la mamma vicino. "La mamma l'ha presa un angelo",questo fu ciò che gli disse suo padre sei anni fa fra le lacrime. Quella frase, allora con poco significato a Matthew avrebbe segnato la vita. Da quel giorno non avrebbe permesso a nessuno di fargli tanto male.sarebbero state le sue ultime lacrime. - Adesso concentrati Jhoen. Questa, ed abbiamo finito-suggerì Matthew. È strano come una mente stanca trovi riparo nei ricordi felici. Momenti che per Matthew hanno il volto della sua Marianne. Con la mente tornò a quel giorno sul mare che possedeva la città, quella sabbia dalle sfumature ocra e le luci che lo illuminavano facevano sembrare quel posto, un luogo magico. Ripensava all'atmosfera che si era creata quei ragazzi che tenevano un concerto. Gente allegra, con la tipica solarità della gente del sud che, anche con un semplice ciao riescono a farti sentire uno di loro.Che bella gente quelli del sud!!!uniti tra di loro da una sorta di fratellanza reciproca sempre pronti a darsi una mano . .. è proprio quella sera che l'aveva conosciuta. Marianne. È assurdo, come alla fine di una storia si ripensi immediatamente agli inizi. E poi quella piovosa mattina: sai Matthew, nei romanzi che leggo , lui è sempre così romantico è come un poeta perché non riesci ad essere così anche tu? " è questo quello che manca alla nostra storia , non riesci a farmi vivere in una favola, percorrere l'arcobaleno facendomi sollevare da terra. Tornò a casa, continuando a ripensare alle parole di Marianne . Non c'era il tempo di fare discorsi effimeri e pensare a quelle romanticherie. Marianne leggeva troppi libri. Quella vena romantica su cui basava il loro rapporto Iniziò a chiedersi come sarebbe stato vivere al tempo di quei poeti. Perché non era vissuto sul 2009 ? Se fosse nato in quegli anni dove gli strascichi dei grandi romantici avrebbero potuto insegnargli come fare a dare alla sua amata ciò che ella voleva Matthew andò a dormire con quel pensiero. Il secondo millennio, un tempo passato che non

sarebbe più tornato. Ma se in una notte piena di stelle, la più luminosa, decide di darti una mano ... ad un tratto quel ragazzo dalle umili origini calabresi si trova catapultato in qualcosa di magico. Al risveglio non ricordava neanche i pensieri che gli avevano tenuto compagnia prima di andare a letto. Il suo unico pensiero era il compito di greco del quale ormai era rassegnato a sbagliare prendendo il solito brutto voto. Colazione veloce , zaino in spalle e via verso quelle parole per lui incomprensibili. Mentre camminava assorto dai suoi pensieri che continuavano ad echeggiare nella sua mente, iniziò a notare delle cose che lo lasciavano a dir poco senza parole. Proprio davanti a lui un muro con una scritta gigantesca imbrattava gran parte dello spazio. Cos'è quella?- pensò fra sé -non c'era prima!!! E tutti quegli scarabocchi?? Da dove spuntano? Ma a spuntare non sono solo quelli . Rifiuti buttati per terra, ai cigli delle strade, erbacce che crescevano indisturbate qua e la E quel tipo? Cosa fa con la borsetta di quell'anziana signora? Matthew non riusciva a capire ma non aveva tempo di pensare doveva sbrigarsi perché il filobus lo avrebbe lasciato a piedi . Ma dov'è il filobus?--non ci voleva! Ho fatto tardi!!-sbottò incredulo. Cercò di affrettarsi per arrivare a scuola ma ogni passo lo portava a vedere cose che non avevano ragione di esistere. Cos'è accaduto? Forse sto solo sognando! Il male che sentì nel darsi un pizzicotto lo fece ricredere . Non era un sogno. Però forse, era lo scherzo di qualcuno ... -Sbrigati Matthew o la prof si arrabbierà!- urlò Riccardo. -Tardi? Ma se manca mezz'ora!- incuriosito Matthew entrò e con sorpresa vide già tutti i suoi compagni seduti. Decide di prendere posto anche lui . Continuava a guardarsi intorno. Crepe sui muri e nessun computer nell'aula. I suoi libri sembravano essere stati presi a morsi da un qualche animale. Con un po' di incredulità Matthew si appresta ad eseguire il compito di greco. La mattinata fu lunga e lui non vedeva l'ora di rifugiarsi a casa.Uscito da scuola si ritrovò al posto del solito filobus uno di quegli autobus che aveva visto raffigurati nei libri di storia. -Scusa -chiede rivolgendosi a un ragazzo di fianco a lui - dov'è il filobus? L'altro con una grossa risata salì sull'autobus senza dargli risposta.. - Matthew cosa fai? Muoviti o farai il tragitto in piedi -lo incitò Riccardo e poi aggiunse -certo che sei proprio addormentato oggi! Finalmente a casa inizia a parlare al papà dell' assurda mattinata che aveva vissuto, ma si accorge con estrema meraviglia che il mondo è cambiato solo per lui. Neanche Jhoen sembra essersi accorta di nulla. Com'è possibile? Lui sembra l'unico ad essersi trasferito in un'altra città. Una città dove troppa gente ha paura di uscire di casa, una città che non è in grado di poter offrire a tutti i suoi figli una giusta occupazione. Una città in cui tanti nomi bisogna bisbigliare e troppi fatti si devono raccontare sottovoce. Due passi per cercare di capire ciò che era successo. Giunto al parco delle rose vide degli strani ragazzi scambiarsi attraverso una stretta di mano delle cartine colorate. Cosa fanno quei ragazzi ? cosa si stanno scambiando? All'improvviso capisce. Decide di andare via quando ... -Ciao Matthew tutto bene?sembra che tu abbia visto un fantasma! I suoi occhi luminosi come stelle lo incrociano. Era proprio lei, Marianne.Ad un tratto capisce aveva desiderato ardentemente di tornare indietro per cercare di essere come lei voleva. E come per incanto qualcuno sembrava averlo esaudito. Come erano diverse le cose. Tutto iniziava ad apparirgli più chiaro, anche le innumerevoli etichette negative "la Calabria è all'ultimo posto per quanto riguarda questo, quello e quell'altro.Crotone è ormai, un popolo di vecchi in quanto la possibilità per i pochi giovani di trovare lavoro rimane l'emigrazione. "Come?- iniziò a pensare Matthew - la terra a cui appartengo a quanto pare non ha nulla a che vedere con questa. Crotone con le sue bellezze naturali che è per posizione geografica una delle città più belle della Calabria sembra morta.Dov'è quella città che ogni anno ospita migliaia di turisti, che estasiati continuano a sceglierla come meta tutti gli anni? Erano davvero quegli gli anni in cui volevo vivere? Anni in cui i miei bisnonni avevano affrontato una delle maggiori crisi economiche? Pensando al nonno, e ai suoi racconti capiva solo adesso quel periodo di crisi. Ripensava al nonno e alle scuse inventate per scappare a quei discorsi che riteneva noiosi. E adesso avrebbe solo voluto essere rimasto lì ed averlo ascoltato. Una lacrima gli rigò il viso. - Asciugati Matthew sei il ragazzo più dolce che conosca- disse Marianne guardandolo con occhi pieni di ammirazione. Forse non riuscirai a farmi correre sugli arcobaleni, ma oggi mi hai donato la cosa più bella che possiedi Una luce lo avvolse. - Ciao Joen del passato. Grazie per avermi fatto capire che bisogna vivere non nascondendo ma accettando le proprie fragilità

POTENZA ANTONELLA